



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Marzo 2024

Prefazione

Giunta alla tredicesima edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale e sulle recenti dinamiche che stanno caratterizzando il nostro tessuto imprenditoriale ed occupazionale. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 31 marzo 2024.

Nel quarto trimestre 2023 prosegue il rallentamento dell'industria manifatturiera veneta: tutti gli indicatori economici sono ampiamente in territorio negativo.

La produzione industriale regionale segna una frenata del -2,7% su base tendenziale mentre rispetto al secondo trimestre dell'anno registra una tenuta:

+0,4% la variazione congiunturale destagionalizzata.

Le attese degli imprenditori per l'ultimo trimestre dell'anno rimangono positive: il 44% degli imprenditori prevede un aumento della produzione.

Il quadro internazionale

Prosegue il rallentamento dell'industria manifatturiera. Al di là dei "rimbalzini" congiunturali sul terzo trimestre, nell'ultimo scorcio del 2023 tutti gli indicatori analizzati sono ampiamente in territorio negativo. Il fatto non sorprende, in un contesto internazionale ancora caratterizzato, nel periodo in esame, da una frenata della domanda mondiale. In altri tempi, si sarebbe potuto parlare facilmente di rischio recessione. Oggi però, come noto, l'economia mondiale ha attraversato (e continua ad attraversare) una serie importante di shock e cambiamenti ravvicinati (pandemia, riaperture, crisi degli approvvigionamenti, guerra in Ucraina, rincari energetici, e più di recente deglobalizzazione, stretta monetaria e disinflazione) che impongono una lettura più ponderata delle dinamiche congiunturali.

Come già avvertivano gli analisti di CongiunturaRef¹, la frenata dell'economia mondiale va ancora ricondotta agli sforzi di normalizzazione delle catene internazionali e del valore, e di contrasto all'inflazione. Obiettivi alla fine centrati: con un 2023 che *"di fatto si è chiuso con un'inflazione in rapida discesa e un'economia mondiale che ha rallentato, senza però entrare in recessione"*². Non vi è dubbio che, dopo i rimbalzi post-Covid dell'economia mondiale nel 2021 e nel 2022, l'anno appena chiuso sia stato piuttosto deludente in termini di crescita assoluta: tuttavia *"non si sono materializzati i timori di recessione che prevalevano all'inizio; soprattutto le economie avanzate hanno retto allo shock inflazionistico, con una frenata più evidente nell'area euro rispetto agli USA, legata alla diversa intensità dell'aumento dei costi dell'energia"*³. E - aggiungiamo - allo stallo dell'economia tedesca, anche in conseguenza delle scelte affrettate compiute sulla riconversione del settore automotive all'elettrico.

Di questa situazione di rallentamento ma non di recessione fa buona sintesi il consueto quadro riepilogativo degli indicatori macroeconomici, secondo l'ultimo aggiornamento reso disponibile dal **Fondo Monetario Internazionale** (FMI) che nell'Outlook di gennaio 2024⁴ stima una moderata crescita globale sia per il 2023 che per l'anno in corso: del +3,1% è la variazione su base annua del **PIL**, sostenuta in particolare dagli Stati Uniti (+2,5%), India (+6,7%) e, nonostante tutto, dalla Cina (+5,2% rispetto al +3,0% del 2022). Semmai per la Cina è significativo, ma non drammatico, il rallentamento previsto per il 2024 (+4,6%). Assai più modesta, invece, la velocità di crescita dell'area Euro: del +0,5% nel 2023, con il segno negativo per la Germania (-0,3%), di contro in particolare alla Spagna che cresce del +2,4%). Attorno alla stazionarietà e in linea con la media europea Francia (+0,8%) e Italia (+0,7%).

¹ CongiunturaRef., Report n. 18/2023

² CongiunturaRef., Report n. 2/2024, p. 6

³ Ibidem, p. 8.

⁴ World economic outlook, update january 2024

Tabella 1 - **Mondo**. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2022-2023 e previsioni per il 2024-2025

	2022	2023	Previsioni		Differenza rispetto previsioni ottobre 2023	
			2024	2025	2023	2024
Mondo	3,5	3,1	3,1	3,2	0,2	0,0
Economie avanzate	2,6	1,6	1,5	1,8	0,1	0,0
Stati Uniti	1,9	2,5	2,1	1,7	0,6	-0,1
Area Euro	3,4	0,5	0,9	1,7	-0,3	-0,1
Germania	1,8	-0,3	0,5	1,6	-0,4	-0,4
Francia	2,5	0,8	1,0	1,7	-0,3	-0,1
Italia	3,7	0,7	0,7	1,1	0,0	0,1
Spagna	5,8	2,4	1,5	2,1	-0,2	0,0
Giappone	1,0	1,9	0,9	0,8	-0,1	0,2
Regno Unito	4,3	0,5	0,6	1,6	0,0	-0,4
Canada	3,8	1,1	1,4	2,3	-0,2	-0,1
Altre Economie Avanzate	2,7	1,7	2,1	2,5	-0,1	0,2
Economie emergenti e in sviluppo	4,1	4,1	4,1	4,2	0,1	0,1
Cina	3,0	5,2	4,6	4,1	0,4	0,0
India	7,2	6,7	6,5	6,5	0,2	0,2
Russia	-1,2	3,0	2,6	1,1	1,5	0,1
Brasile	3,0	3,1	1,7	1,9	0,2	0,0
Sud Africa	1,9	0,6	1,0	1,3	-0,8	-0,3

Fonte: World Economic Outlook, Update January 2024

La frenata dell'economia va dunque letta in modo strabico: da un lato, ha favorito i seguenti aspetti:

1. Sono scesi i prezzi delle materie prime e delle *commodities*. Nei primi mesi del 2023, ad esempio, le quotazioni del petrolio viaggiavano a 110 dollari al barile per il Brent, ad inizio 2024 si portano ad 80 dollari; ma si sono ridimensionate in generale le quotazioni dei beni energetici, il cui indice dei prezzi è calato quasi del -15,2% tra gennaio '23 e '24 (cfr. tab. 2), e nell'area euro, la più esposta alle dipendenze energetiche dalla Russia, si è potuta apprezzare una notevole capacità di adattamento (nei consumi) e diversificazione (nelle fonti); infine si stanno riducendo i prezzi di diverse *commodities* alimentari (-9,2%, di cui -17,4% per i cereali) e dei metalli (-14,0%).
2. Hanno ripreso a funzionare le catene di fornitura e si sono risolti i problemi legati all'approvvigionamento dei semiconduttori.
3. I prezzi industriali dei manufatti hanno interrotto la loro crescita.
4. I tre fattori messi assieme, negli ultimi mesi del 2023, hanno permesso un recupero delle quote di mercato da parte delle economie avanzate, e in particolare di quei Paesi che sono importatori netti di materie prime, come le principali economie europee (Italia, in primis).

Tabella 2 - **Mondo**. Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100)

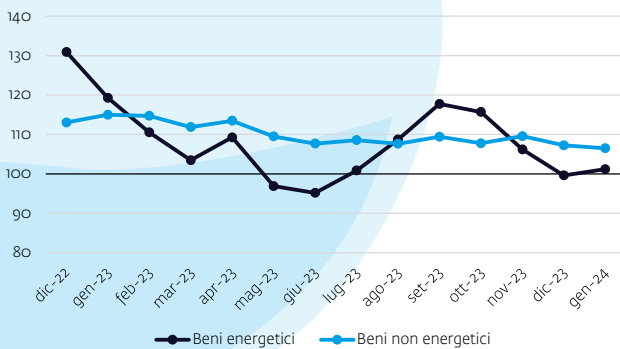
Materie prime	gen-23	ott-23	nov-23	dic-23	gen-24	"var. % gen-24 su gen- 23 "
Energia	119,3	115,7	106,2	99,6	101,2	-15,2
Metalli di base	121,0	102,4	103,8	104,3	104,1	-14,0
Prodotti alimentari	130,0	122,6	123,7	120,0	118,0	-9,2
<i>di cui Cereali</i>	146,5	125,5	120,1	122,7	121,0	-17,4
Materie prime agricole*	76,3	77,8	78,1	75,6	76,3	0,0
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	115,0	107,8	109,6	107,2	106,5	-7,4

*Include legname, cotone, gomma, e tabacco

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati World Bank

Grafico 1 - **Mondo**

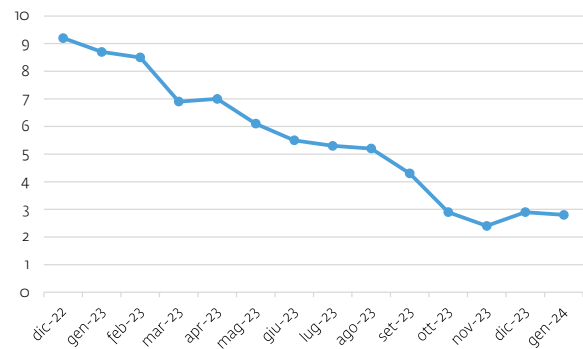
Indice dei prezzi delle materie prime in dollari U.S.
(base 2010=100)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati World Bank

Grafico 2 - **Mondo**

Indice armonizzato dei prezzi al consumo -
variazione annuale



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Eurostat

Dall'altro lato, questo scenario di normalizzazione (che si è esteso anche alla ricomposizione dei consumi fra beni e servizi dopo gli anni della pandemia) ha fortemente penalizzato il commercio mondiale. Tutte le maggiori aree hanno registrato un andamento cedente delle importazioni di beni. L'import globale di merci è stimato in flessione del -2,1% nel 2023 rispetto al +3,6% registrato l'anno precedente). Inevitabile l'impatto sulle attività manifatturiere, in particolar modo nell'area euro. Il progressivo calo degli ordinativi esteri, registrato negli ultimi trimestri in Veneto come nelle diverse province, che ha portato in negativo l'andamento della produzione, è il punto di contatto, quanto mai chiaro, fra questi scenari globali e le dinamiche locali.

L'indice ISTAT sulla produzione industriale italiana certifica per il 2023 una variazione tendenziale annua del -2,1%. Giusto nel mese di dicembre emerge una variazione congiunturale destagionalizzata leggermente positiva (+1,1% rispetto a novembre, maggiore di quanto registrato nel dicembre del 2022): che fa il paio con lievi miglioramenti, a gennaio, dell'indicatore anticipatore PMI Markit (resta in verità in zona contrazione, ma torna ad avvicinarsi molto alla "soglia 50", di non peggioramento).

Grafico 3.a. - Eurozona. Indice PMI Settore Manifatturiero a gennaio 2024

EUROZONA

HCOB PMI Manifatturiero Eurozona

dati dest., >50 = miglioramento rispetto al mese precedente



Fonte: HCOB e S&P Global PMI, comunicato stampa 1° febbraio 2024

Grafico 3.b. - Germania e Italia. Indice PMI Settore Manifatturiero a gennaio 2024

GERMANIA

HCOB Germany Manufacturing PMI

sa, >50 = improvement since previous month



Fonte: HCOB e S&P Global PMI, comunicati stampa 1° febbraio 2024

ITALIA

HCOB PMI Settore Manifatturiero Italiano

Dato dest., >50 = crescita dal mese precedente



Ma si tratterà di un recupero molto graduale per il 2024, che dipenderà dalla velocità di riduzione dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali e dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

In tal senso, non mancano gli elementi di rischio, soprattutto quelli generati dallo scenario politico, che continuano a perturbare questo processo di normalizzazione. Si sono aperti il fronte mediorientale (conflitto Gaza-Israele) e quello relativo alla difficoltà della navigazione nel Canale di Suez. I contraccolpi nell'approvvigionamento petrolifero ed energetico per ora sembrano limitati. Per altre voci merceologiche le imprese possono avere già incorporato nei loro budget i maggiori costi derivanti dall'allungamento delle rotte, memori di quanto già accaduto nel recente passato. Però, questi elementi, se protratti nel tempo, potrebbero rallentare il processo di disinflazione, con conseguente rinvio del taglio dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali. Infatti, *“la Bce rimane prudentissima sull'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse, da settembre 2023 fermi al 4,5%. Perché anche se il tasso di aumento dei prezzi negli ultimi 5 mesi nell'Eurozona si è ridotto di oltre un terzo non c'è ancora abbastanza chiarezza sulle prospettive di lungo periodo, in quelle che gli economisti chiamano le «aspettative inflazionistiche», che giocano un ruolo chiave nella dinamica dei prezzi”*⁵.

⁵ Sabella M., Corriere della Sera, 9 febbraio 2024.

Dinamica del manifatturiero in Veneto

Il quadro regionale vede proseguire anche nel quarto trimestre 2023 il rallentamento dell'industria manifatturiera veneta, con una produzione che si è mantenuta al di sotto dei livelli del 2022 per buona parte dell'anno. Nel trimestre in esame la flessione si attesta al -3,5%. È una dinamica che risente inevitabilmente della debolezza della domanda soprattutto internazionale: la raccolta ordini dal mercato estero scende del -5,6% su base tendenziale, e del -3% è la diminuzione per il mercato interno. Il calo del fatturato (-3,5% su base annua), incorpora anche la riduzione della spinta inflattiva sui prezzi collegata alla normalizzazione delle catene di fornitura.

Da questo quadro di sintesi ne discende una flessione tendenziale della produzione per la maggior parte dei settori monitorati a livello regionale. Il calo dei livelli produttivi interessa in particolare i beni intermedi e di consumo. In controtendenza l'occhialeria, per cui la produzione aumenta su base annua del +1,8% sostenuta in particolare dalla domanda estera (+11,9%). Tiene anche il settore agroalimentare, con una produzione sostanzialmente stabile nel confronto con lo scorso anno ed una buona raccolta ordini sia dal mercato interno (+2,1%) che estero (+2,9%). Poco al di sotto della stabilità è anche la produzione di macchinari (-0,3%), ma per il comparto si osserva un calo della domanda soprattutto dall'estero (-5,8%).

Dinamiche negative si rilevano invece per gli altri settori monitorati: per il legno e mobilio la diminuzione su base annua della produzione (-3,4%) è in linea con la flessione media regionale, e anche in questo caso pesa soprattutto la flessione della raccolta ordini dall'estero (-4,1% nel trimestre in esame, ma il rallentamento era più significativo, attorno al -10%, nei primi nove mesi dell'anno).

Variazioni della produzione più negative del dato medio regionale si rilevano, invece, per i mezzi di trasporto e componentistica (-5,1%), per la gomma plastica (-5,2%), per le macchine elettriche ed elettroniche (-5,5%, settore per il quale è significativa soprattutto la contrazione dei nuovi ordini esteri: -14,8%), per la metallurgia (-5,6%) e per il sistema moda (-7,6%).

Grafico 4. -Veneto. Variazione % nel 4° trimestre 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, della PRODUZIONE, ORDINI INTERNI ed ORDINI ESTERI per i principali settori manifatturieri

Settori	Produzione	Ordini interni	Ordini esteri
Occhialeria	1,8	2,3	11,9
Alim., bevande, tabacco	-0,1	2,1	2,9
Macchine, app. meccanici	-0,3	-2,3	-5,8
Legno e mobile	-3,4	-2,5	-4,1
TOTALE VENETO	-3,5	-3,0	-5,6
Mezzi di trasporto	-5,1	-4,4	-4,4
Gomma, plastica	-5,2	-6,6	-5,3
Macchine elettriche/elettroniche	-5,5	-5,8	-14,8
Metalli e prod. in metallo	-5,6	-5,8	-4,4
Carta, stampa, editoria	-5,9	-3,5	3,5
Sistema moda	-7,6	-6,6	-10,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Il mercato del lavoro regionale

In riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente⁶, nel 2023 in Veneto si sono registrate 861.100 assunzioni, in contrazione del -3% rispetto al 2022, ma ancora superiori al valore registrato nel 2019 (+6%) prima dell'avvento della pandemia (tab. 3). Anche il volume delle cessazioni, pari a 823.000, è risultato in calo (-4%) rispetto al 2022 e questa diminuzione, che risulta superiore a quella registrata per le nuove attivazioni contrattuali, ha contribuito positivamente al bilancio occupazionale di fine anno, il quale si attesta a +38.100 posizioni lavorative e risulta migliore rispetto a quello del 2022 (+32.400 unità).

Nel quarto trimestre dell'anno i nuovi contratti di lavoro dipendente sono stati 183.400, registrando una variazione negativa rispetto allo stesso periodo del 2022 (-4%), ma confermandosi ancora al di sopra dei volumi complessivamente registrati nel 2019. Tra ottobre e dicembre le cessazioni sono state 224.900, in lieve riduzione (-4%) sul 2022, ma in calo più sostenuto rispetto all'analogo periodo pre-pandemico. Il bilancio osservato nell'ultimo trimestre del 2023, negativo come periodicamente accade in questo momento dell'anno per via del concentrarsi delle conclusioni contrattuali, è pari -41.500 posizioni lavorative e risulta più favorevole sia di quello registrato nello stesso trimestre del 2022, sia di quello rilevato a fine 2019.

Tabella 3 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato*. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo.

Periodo	Assunzioni		Cessazioni		Saldo
	Val. ass. (000)	Var. su periodo prec. (%)	Val. ass. (000)	Var. su periodo prec. (%)	Val. ass. (000)
2019	815,4	-	785,5	-	30,0
2020	636,1	-22	633,4	-19	2,7
2021	788,0	24	728,2	15	59,8
2022	885,4	12	853,0	17	32,4
2023	861,1	-3	823,0	-4	38,1
2019 - IV trim.	172,8	-	220,8	-	-48,0
2020 - IV trim.	161,8	-6	187,2	-15	-25,4
2021 - IV trim.	199,3	23	226,8	21	-27,5
2022 - IV trim.	191,8	-4	235,1	4	-43,3
2023 - IV trim.	183,4	-4	224,9	-4	-41,5

* *Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e contratti di somministrazione.*
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024).

Approfondendo i dati per tipologia di contratti stipulati (tab. 4), nel corso del 2023 i rapporti di lavoro a tempo indeterminato segnano un saldo di +41.300 posizioni di lavoro in essere, migliore rispetto all'anno precedente. Se da un lato la domanda di lavoro si mantiene elevata (138.400 assunzioni) e sui volumi del 2022, dall'altro le trasformazioni (soprattutto le conferme dall'apprendistato) e le cessazioni si contraggono entrambe del -2%. Nel quarto trimestre il bilancio di questa forma contrattuale risulta positivo (+8.300); il flusso delle assunzioni (29.500) è in leggera contrazione (-1%), mentre le trasformazioni e le cessazioni presentano una riduzione più significativa (-5% e -3%).

Per l'apprendistato si registra un bilancio annuo pari a circa -400 posizioni di lavoro, in miglioramento sul 2022 a seguito di un calo delle trasformazioni (-17%) maggiore della contrazione osservata per le nuove attivazioni contrattuali (45.900, -5%). Nel quarto trimestre dell'anno, si rileva la medesima dinamica, con un saldo negativo che si attesta attorno alle -1.100 unità.

Nel 2023 il tempo determinato registra un saldo, pur di poco, positivo (+400 posizioni di lavoro) e più favorevole rispetto a quello del 2022 (-3.000). I reclutamenti con questa forma contrattuale (549.200)

⁶ Per approfondimenti, cfr. Veneto Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro, "Il Sestante", n. 1/24, marzo 2024 in www.venetolavoro.it.

sono in linea con quelli rilevati nel 2022; le trasformazioni a tempo indeterminato risultano in leggero rafforzamento, mentre le cessazioni sono in contrazione. Il bilancio trimestrale è negativo (-43.900) anche se migliore rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Risultano in contrazione le assunzioni (-2%), ma anche le trasformazioni (-4%) e le cessazioni (-2%).

Considerando l'intero anno, una variazione negativa delle assunzioni (-12%) anche per il lavoro in somministrazione con un peggioramento del bilancio occupazionale, complessivamente negativo per -3.100 posizioni lavorative. Il bilancio trimestrale è negativo (-4.700), in leggero miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5.700); le attivazioni contrattuali mostrano una riduzione del -14% sul quarto trimestre 2022.

Tabella 4 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e somministrazione.

Periodo	Assunzioni	Trasformazioni a CTI	Cessazioni	Saldo
TOTALE				
2019	815,4	90,9	785,5	30,0
2020	636,1	72,0	633,4	2,7
2021	788,0	64,8	728,2	59,8
2022	885,4	92,0	853,0	32,4
2023	861,1	90,2	823,0	38,1
TEMPO INDETERMINATO				
2019	122,7	90,9	164,5	49,2
2020	96,2	72,0	141,8	26,4
2021	114,2	64,8	170,9	8,1
2022	138,8	92,0	192,0	38,8
2023	138,4	90,2	187,4	41,3
APPRENDISTATO				
2019	47,6	12,2	30,8	4,6
2020	31,5	13,7	22,6	-4,8
2021	44,3	16,2	29,1	-1,0
2022	48,4	16,2	33,3	-1,0
2023	45,9	13,4	32,9	-0,4
TEMPO DETERMINATO				
2019	507,2	78,7	451,5	-23,1
2020	405,9	58,3	370,0	-22,4
2021	489,7	48,7	400,3	40,7
2022	553,4	75,9	480,5	-3,0
2023	549,2	76,8	472,0	0,4
RAPPORTI IN SOMMINISTRAZIONE				
2019	138,0	0,8	138,7	-0,7
2020	102,5	0,9	99,0	3,6
2021	139,9	2,4	127,8	12,0
2022	144,8	3,9	147,2	-2,4
2023	127,6	3,6	130,7	-3,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Guardando alla domanda di lavoro dipendente espressa dalle aziende localizzate in Veneto⁷, sommando i reclutamenti diretti e quelli intermediati dalle agenzie di somministrazione (tab. 5), nel corso del 2023, il volume complessivo delle assunzioni in Veneto (876.100) risulta in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-3%) ma ancora al di sopra dei livelli 2019 (+6%). Il rallentamento rispetto al 2022 si collega essenzialmente alla contrazione delle assunzioni nell'industria (220.800, -7%) che riguarda buona parte delle attività nel macro-settore, in particolare le "altre industrie" (-14%), il metalmeccanico (-12%) e, all'interno del made in Italy, il calzaturiero (-23%), l'occhialeria (-24%) e il legno-mobilia (-17%). Si mantengono in crescita le assunzioni nelle costruzioni (+5%). Negli altri due macro-settori le variazioni tendenziali risultano più contenute: l'agricoltura denota infatti una sostanziale stabilità nei reclutamenti (71.700, +2%); i servizi segnano un calo lieve nell'anno (583.600, -1%) ma più marcato nell'ultimo trimestre. Questo macro-settore nel corso del 2023 vede crescere le attivazioni nel terziario avanzato (+10%), nei servizi finanziari (+5%) e in quelli turistici (+3%), ma calare quelle nell'ingrosso e logistica (-2%), nei servizi alla persona (-7%) e in quelli di pulizia (-6%).

Tabella 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore nel 2023.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo (ooo)	
	Val. ass. (ooo)	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass. (ooo)	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Veneto	876,1	-3	840,1	-4	30,0	36,0
Agricoltura	71,7	2	68,1	-3	0,2	3,6
Industria	220,8	-7	216,4	-4	13,0	4,3
Estrattive	0,4	29	0,3	-1	0,0	0,1
Made in Italy	72,0	-9	71,5	-7	1,9	0,5
Ind. alimentari	28,7	0	27,4	-4	0,0	1,3
Ind. tessile-abb.	12,6	-5	12,4	-3	0,6	0,2
Ind. conciaria	5,7	-12	6,1	-9	-0,2	-0,3
Ind. calzature	4,9	-23	5,3	-2	0,9	-0,5
Legno/mobilia	10,3	-17	10,7	-15	-0,2	-0,4
Ind. vetro	1,9	-8	1,8	1	0,3	0,1
Ind. ceramica	0,5	26	0,5	-2	-0,1	0,0
Ind. marmo	0,9	-13	0,9	-3	0,1	0,0
Oreficeria	1,6	2	1,3	12	0,3	0,2
Occhialeria	4,7	-24	4,9	-21	0,1	-0,1
Altro m. Italy	0,3	-40	0,3	-34	0,1	0,0
Metalmeccanico	74,4	-12	74,6	-6	5,2	-0,2
Altre industrie	22,0	-14	23,0	-9	0,5	-0,9
Utilities	5,2	3	4,7	0	0,4	0,5
Costruzioni	46,7	5	42,4	7	5,0	4,3
Servizi	583,6	-1	555,6	-3	16,7	28,1
Comm.-tempo libero	239,3	2	228,4	0	6,4	10,9
Commercio dett.	54,8	1	51,6	-1	1,9	3,2
Servizi turistici	184,5	3	176,8	1	4,5	7,7
Ingrosso e logistica	87,4	-2	82,7	-3	4,1	4,7
Servizi finanziari	3,2	5	3,5	-4	-0,6	-0,3
Terziario avanzato	37,0	10	34,3	12	2,8	2,7
Servizi alla persona	161,4	-7	152,7	-10	3,7	8,7
Pubblica amm.	11,1	12	9,7	6	0,7	1,4
Istruzione	96,7	-10	91,3	-13	2,0	5,4
Sanità/servizi sociali	28,7	-9	28,1	-9	0,8	0,6
Lavoro domestico	3,1	-10	3,2	-10	-0,1	0,0
Riparazioni e noleggi	5,2	18	4,4	7	0,2	0,8
Servizi diversi	16,5	-1	16,0	-4	0,1	0,6
Altri servizi	55,4	-5	54,0	-7	0,3	1,4

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e contratti di somministrazione.
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2023).

⁷ Il numero complessivo delle assunzioni, cessazioni e le variazioni occupazionali osservate nelle prossime pagine differiscono leggermente da quelle presentate nelle tab. 3 e tab. 4 poiché si prendono in considerazione, oltre ai tre principali contratti del lavoro dipendente, le missioni in somministrazione attivate presso le aziende localizzate in Veneto e non i contratti di lavoro in somministrazione attivati dalle agenzie dislocate in Veneto.

Il quarto trimestre conta complessivamente 186.900 assunzioni, in calo sull'analogo periodo del 2022 (-4%), ma sopra ai livelli del 2019 (+6%). I reclutamenti sono in lieve aumento nel primario (11.500, +8% sul 2022) mentre calano nel secondario (47.700, -6%) e nei servizi (127.600, -5%). Il saldo trimestrale tipicamente negativo (-42.200) è più favorevole di quello dell'anno precedente grazie alle performance registrate dall'industria alimentare nel made in Italy e dalle "altre industrie".

Guardando alla distribuzione delle assunzioni per province (**tab. 6.a e tab. 6.b**), si osserva:

- in provincia di Belluno nel 2023 si registrano 36.600 assunzioni, in contrazione rispetto al 2022 (-6%) ma in crescita rispetto al 2019 (+5%); tali risultati vengono confermati anche nell'ultimo trimestre dell'anno (che conta 10.400 attivazioni). Il saldo occupazionale annuo è positivo per +640 unità, più favorevole di quello registrato nel 2022 e, seppur di poco, anche di quello relativo al 2019 – nonostante quest'ultimo beneficiasse di un bilancio migliore nel quarto trimestre (+2.100 posizioni contro le +1.600 dell'ultimo trimestre del 2023). Le posizioni di lavoro in essere sono aumentate nel corso dell'anno grazie al macro-settore terziario, in particolare nei servizi alla persona (+340) e in quelli turistici (+270) che nell'ultimo trimestre dell'anno beneficiano della spinta data dalle attivazioni legate alla stagione invernale. L'industria perde circa -200 posizioni di lavoro nell'anno, calo condiviso da tutti i comparti – ad eccezione delle costruzioni (+180) – ma particolarmente marcato nell'occhialeria (-300).
- In provincia di Padova nel 2023 si registrano 130.800 assunzioni, in contrazione rispetto al 2022 (-4%) ma in crescita sul 2019 (+10%). Il saldo occupazionale annuo è positivo per +7.600 unità, più favorevole di quello registrato nel 2019 e, seppur con un incremento più contenuto, anche del 2022. Nel quarto trimestre 2023 le 30.100 assunzioni registrate confermano le variazioni rispetto agli anni precedenti osservate a livello annuale. Guardando al dettaglio settoriale, il 2023 segna un lieve incremento tendenziale delle assunzioni nell'agricoltura (7.000, +4%) mentre industria e servizi registrano una contrazione del -4%. Nel macro-settore secondario il calo delle assunzioni interessa quasi tutti i comparti, in particolare le industrie della carta-stampa e della chimica-plastica nelle "altre industrie" (4.300, -12%) e il metalmeccanico (14.500, -7%); fanno eccezione le costruzioni in crescita del +5%. Nei servizi, i reclutamenti calano nel terziario avanzato (-17%) e nei servizi alla persona (-10%) mentre si mantengono in crescita nei servizi turistici (+6%) e nella logistica (+5%). Il saldo annuale è positivo per tutti i macro-settori.
- In provincia di Rovigo, nel corso del 2023 si contano 41.400 assunzioni, in linea con i livelli registrati nel 2022 ma in crescita rispetto al 2019 (+8%); nel quarto trimestre, i reclutamenti (9.300) sono stati superiori a quelli dell'analogo periodo sia del 2022 (+4%) sia soprattutto al 2019 (+18%). Nel 2023 la domanda di lavoro nell'agricoltura (7.600 reclutamenti) è di poco superiore a quella registrata nel 2022 (+2%). Variazioni tendenziali molto contenute anche negli altri due macro-settori, con una sostanziale compensazione degli andamenti tra i comparti al loro interno. Nel terziario i reclutamenti crescono nei servizi turistici (4.400, +10%) mentre calano nell'ingrosso e logistica (-10%) e nel terziario avanzato (-8%). Nel secondario si contano 10.200 assunzioni, un volume che rimane stabile rispetto ai risultati del 2022 a fronte di una contrazione nel metalmeccanico (-15%) bilanciata dall'incremento nelle costruzioni (+14%) e nell'industria alimentare (+11%). Nonostante le -2.000 posizioni perse nell'ultimo trimestre, il saldo occupazionale annuo è positivo (+1.400) e più favorevole di quelli registrati nel 2019 e 2022.
- A Treviso, nel 2023 la domanda di lavoro (127.900 assunzioni) segna una contrazione del -7% rispetto allo scorso anno ma si mantiene sui livelli del 2019. Il calo tendenziale trova conferma nel quarto trimestre 2023 (29.400, -4%), durante il quale si è registrato un saldo tipicamente negativo (-3.100) ma in miglioramento rispetto al 2019 e al 2022; il merito è soprattutto dei risultati registrati nell'industria, in particolare nel comparto del legno/mobilito. Il saldo occupazionale annuo (+4.400 posizioni) è trainato dai servizi (+3.600), in particolare quelli turistici e alla persona che, analogamente al relativo macro-settore, ottengono saldi più favorevoli di quelli registrati nel 2019 e 2022. Anche nell'agricoltura il bilancio annuo (+600) migliora rispetto all'anno precedente, soprattutto nell'ultimo trimestre. Relativamente all'industria, nonostante il saldo dell'ultimo trimestre (-1.500) sia risultato

più favorevole di quello del 2022, quello annuo si ferma a +200 posizioni di lavoro rimanendo lontano dai risultati conseguiti nell'anno precedente (+1.900); tale contrazione è trainata dal comparto metalmeccanico che – analogamente al made in Italy e alle “altre industrie” – registra un saldo negativo per la prima volta nell'ultimo quinquennio. Solo le costruzioni segnano un saldo positivo (+800) e migliore di quello del 2022.

- In provincia di Venezia, il 2023 conta 219.200 assunzioni, in crescita sul 2019 e in linea con i livelli dello scorso anno. Guardando invece al trimestre, le 39.800 assunzioni risultano in calo (-7%) sul 2022. Questo deterioramento è da attribuire ad un calo della domanda di lavoro nei servizi - in particolare nelle attività turistiche - e nell'industria. Il saldo occupazionale annuo è positivo per +7.500 posizioni di lavoro rivelandosi più favorevole rispetto a quanto registrato sia nel 2022 sia nel 2019. Il risultato è effetto del buon andamento dei servizi – più positivo rispetto alle due annualità citate –, che chiudono l'anno con +6.600 posizioni di lavoro grazie in particolare al contributo delle attività del turismo (+2.400) e dei servizi alla persona (+1.700). Anche l'industria e l'agricoltura chiudono il 2023 con un saldo positivo seppur più contenuto (rispettivamente +500 e +400). Il bilancio annuo nell'industria - da ascrivere all'andamento delle costruzioni (+600) che, insieme al made in Italy, riescono a compensare il calo nel metalmeccanico e nelle altre industrie - segna un deterioramento sia rispetto al 2022 sia al 2019.
- A Verona, nel 2023 le assunzioni sono state complessivamente 201.100, stabili sui livelli del 2019 e 2022 ma con dinamiche differenti nei tre macro-settori. Rispetto all'anno scorso, infatti, ad una sostanziale stabilità della domanda di lavoro in agricoltura e nei servizi, si contrappone un calo nell'industria (-5%), in particolare nel metalmeccanico (-12%) e nel made in Italy (-8%). Rispetto al 2019 invece, la domanda di lavoro cala sia nell'industria sia nel primario, mentre cresce nel terziario. Il saldo occupazionale annuo (+9.900 posizioni) chiude migliorando i risultati del 2022 e del 2019; a trainare sono i bilanci positivi dell'agricoltura (+1.900) e dei servizi (+6.800), questi ultimi sostenuti in particolare dai servizi turistici (+1.500), dal comparto dell'ingrosso e logistica (+1.800) e dai servizi alla persona (+1.500). Pur rimanendo positivo, il saldo dell'industria (+1.100) cala rispetto a quanto avvenuto nel 2022, in particolare nel metalmeccanico.
- In provincia di Vicenza, il 2023 conta 119.000 assunzioni, segnando una contrazione del -6% rispetto all'anno precedente, seppur mantenendosi al di sopra dei livelli rilevati nel 2019. Nel quarto trimestre 2023, gli avviamenti si fermano a 27.000 mostrando una variazione negativa sul 2022 (-6%) ma in crescita sul 2019. Il saldo annuo è di +4.600 posizioni, meno favorevole rispetto al 2022 ma in recupero sul 2019. Con riferimento alla composizione settoriale, il bilancio relativo all'industria si attesta su livelli di poco positivi (+300) ma meno favorevoli se paragonati alle due altre annualità considerate. Come visto in altri territori, anche a Vicenza ad essere in sofferenza sono soprattutto il metalmeccanico (in netto peggioramento rispetto all'anno precedente) e le “altre industrie”, entrambi con saldi, seppur di poco, negativi. Anche per l'industria conciaria il saldo a fine 2023 è negativo (-400), in linea con il 2022 ma in peggioramento rispetto al risultato positivo del 2019. Il bilancio annuo del terziario si mantiene positivo e conta +4.100 posizioni: si tratta di un risultato più favorevole sia rispetto all'anno precedente che al 2019 e che contraddistingue grossomodo tutti i comparti del macro-settore, in particolare i servizi turistici (+900), quelli alla persona (+1.200) e l'ingrosso (+600).

Tabella 6.a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per provincia nel terzo trimestre 2023

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Provincia di Belluno	36,6	-6	36,0	-6,9	0,2	0,6
Agricoltura	1,9	0	1,8	0,8	0,1	0,1
Industria	9,9	-16	10,1	-14,4	0,0	-0,2
di cui:						
Made in Italy	4,3	-26	4,6	-21,9	0,0	-0,3
Metalmeccanico	2,6	-11	2,7	-11,1	-0,1	-0,1
Altre industrie	0,9	-13	1,0	-4,7	0,0	-0,1
Costruzioni	1,8	7	1,6	-1,9	0,0	0,2
Servizi	24,9	-1	24,1	-3,9	0,1	0,8
di cui:						
Commercio dett.	2,3	0	2,3	0,4	0,0	0,0
Servizi turistici	11,2	2	11,0	1,1	0,1	0,3
Ingrosso e logistica	2,3	1	2,1	-3,2	0,1	0,2
Terziario avanzato	0,5	-11	0,5	-12,4	0,0	0,0
Servizi alla persona	6,8	-4	6,5	-10,0	-0,1	0,3
Totale Provincia di Padova	130,8	-4	123,2	-4	7,2	7,6
Agricoltura	7,0	4	6,8	-1	-0,1	0,2
Industria	37,6	-4	35,5	0	3,4	2,1
di cui:						
Made in Italy	9,9	-4	9,2	0	1,1	0,7
Metalmeccanico	14,5	-7	13,9	-5	0,9	0,6
Altre industrie	4,3	-12	4,4	-6	0,2	-0,2
Costruzioni	7,8	5	7,1	13	1,2	0,7
Servizi	86,2	-4	80,9	-6	3,8	5,3
di cui:						
Commercio dett.	7,7	0	7,3	-3	0,2	0,4
Servizi turistici	16,0	8	14,5	3	0,7	1,5
Ingrosso e logistica	15,7	4	14,7	2	0,7	1,0
Terziario avanzato	6,3	-17	5,6	-14	1,0	0,7
Servizi alla persona	30,6	-10	28,9	-12	1,1	1,7
Totale Provincia di Rovigo	41,4	-1	40,0	-2	1,0	1,4
Agricoltura	7,6	2	7,3	-1	0,0	0,3
Industria	10,2	-1	9,9	1	0,4	0,3
di cui:						
Made in Italy	3,7	5	3,4	1	0,1	0,3
Metalmeccanico	2,9	-15	3,0	-12	0,0	-0,1
Altre industrie	1,0	-3	1,1	5	0,0	0,0
Costruzioni	2,3	14	2,2	20	0,2	0,2
Servizi	23,6	-2	22,8	-3	0,5	0,8
di cui:						
Commercio dett.	1,4	5	1,3	6	0,0	0,0
Terziario avanzato	4,4	10	4,2	10	0,1	0,1
Servizi turistici	4,6	-10	4,8	-4	0,1	-0,2
Ingrosso e logistica	1,0	-8	0,8	-6	0,2	0,1
Servizi alla persona	9,2	1	8,5	-3	0,3	0,7

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

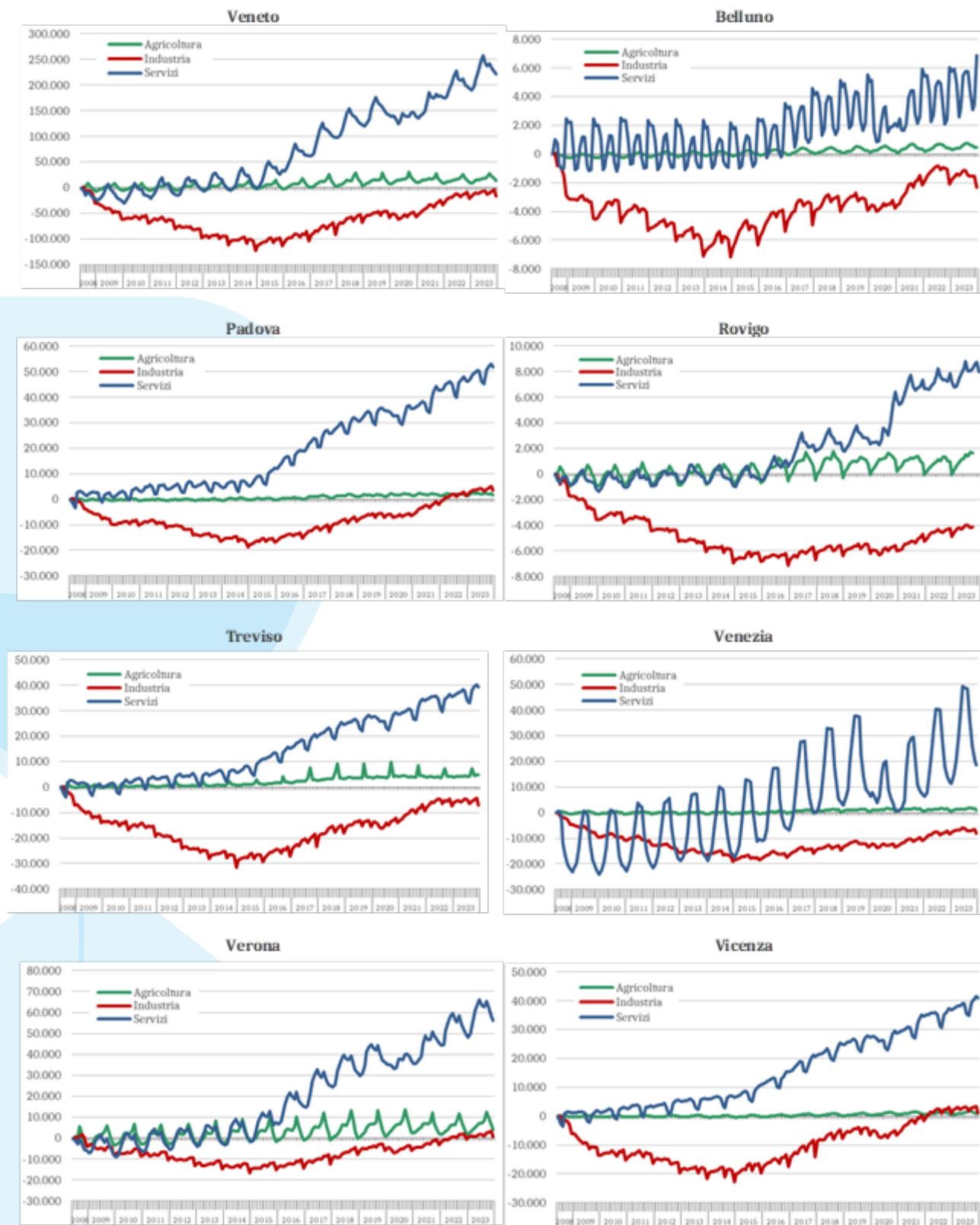
Tabella 6.b – Veneto. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per provincia nel 2023.

	Assunzioni		Cessazioni		Saldo	
	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	Val. ass.	Var. 2023/2022 (%)	2022	2023
Totale Provincia di Treviso	127,9	-7	123,5	-8	3,5	4,4
Agricoltura	12,5	-4	11,9	-9	0,0	0,6
Industria	45,9	-11	45,7	-8	1,9	0,2
di cui:						
Made in Italy	16,7	-14	16,9	-11	0,4	-0,2
Metalmeccanico	14,1	-13	14,4	-7	0,7	-0,3
Altre industrie	5,7	-17	6,0	-12	0,2	-0,2
Costruzioni	8,5	6	7,7	4	0,7	0,8
Servizi	69,5	-5	65,9	-8	1,6	3,6
di cui:						
Commercio dett.	6,3	0	6,1	0	0,1	0,2
Servizi turistici	14,0	1	13,1	-4	0,3	1,0
Ingrosso e logistica	11,1	-9	10,8	-7	0,6	0,3
Terziario avanzato	4,5	-4	4,0	-6	0,4	0,4
Servizi alla persona	25,5	-6	24,0	-11	0,2	1,5
Totale Provincia di Venezia	219,2	1	211,7	1	6,9	7,5
Agricoltura	6,2	0	5,8	-7	-0,1	0,4
Industria	28,7	-7	28,2	-1	2,4	0,5
di cui:						
Made in Italy	7,7	-7	7,6	1	0,7	0,1
Metalmeccanico	9,2	-10	9,4	-1	0,7	-0,2
Altre industrie	1,9	-22	2,0	-14	0,1	-0,1
Costruzioni	8,7	0	8,1	3	0,8	0,6
Servizi	184,3	2	177,7	1	4,6	6,7
di cui:						
Commercio dett.	15,4	6	14,2	2	0,6	1,2
Servizi turistici	87,8	0	85,3	-1	1,8	2,4
Ingrosso e logistica	18,0	-1	17,2	-1	0,9	0,9
Terziario avanzato	14,4	53	14,2	55	0,3	0,3
Servizi alla persona	33,6	-3	31,9	-5	0,9	1,7
Totale Provincia di Verona	201,1	-1	191,3	-3	6,5	9,9
Agricoltura	32,1	2	30,1	-3	0,2	2,0
Industria	41,2	-5	40,1	-2	2,5	1,1
di cui:						
Made in Italy	14,1	-8	14,4	-8	-0,3	-0,3
Metalmeccanico	11,2	-12	11,2	-2	1,3	0,0
Altre industrie	2,9	-11	3,1	-6	0,0	-0,1
Costruzioni	11,8	7	10,5	10	1,6	1,4
Servizi	127,9	-1	121,1	-3	3,8	6,8
di cui:						
Commercio dett.	13,9	-1	13,0	-4	0,7	1,0
Servizi turistici	38,3	6	36,7	5	1,0	1,5
Ingrosso e logistica	25,3	-3	23,5	-6	1,0	1,8
Terziario avanzato	6,7	8	6,2	7	0,5	0,6
Servizi alla persona	30,3	-7	28,8	-9	0,9	1,5
Totale Provincia di Vicenza	119,0	-6	114,5	-6	4,7	4,6
Agricoltura	4,5	15	4,4	14	0,1	0,1
Industria	47,3	-9	46,9	-5	2,3	0,3
di cui:						
Made in Italy	15,6	-3	15,5	-5	0,0	0,2
Metalmeccanico	19,9	-14	20,0	-6	1,7	-0,1
Altre industrie	5,2	-14	5,5	-11	0,0	-0,2
Costruzioni	5,7	2	5,3	5	0,6	0,4
Servizi	67,2	-5	63,1	-8	2,3	4,1
di cui:						
Commercio dett.	7,8	0	7,4	-2	0,3	0,4
Servizi turistici	12,8	7	12,0	4	0,5	0,9
Ingrosso e logistica	10,4	-3	9,6	-4	0,6	0,7
Terziario avanzato	3,5	-9	3,0	-15	0,4	0,6
Servizi alla persona	25,4	-12	24,2	-15	0,4	1,2

* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Grafico 5 - Veneto e province. Posizioni di lavoro dipendente* per macrosettore. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e missioni in somministrazione.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2024)

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel 2023 le attivazioni di contatti di lavoro intermittente sono state 79.800, con un incremento rispetto al 2019 e 2022 trainato dai servizi – in particolare quelli turistici – dove la frequenza nel ricorso a questa forma contrattuale è maggiore. Nel quarto trimestre del 2023, si osserva una leggera variazione tendenziale positiva delle attivazioni (19.600, +5%) – ancora una volta – imputabile al settore turistico.

Nel lavoro domestico le assunzioni registrate nel 2023 confermano la progressiva diminuzione dopo il boom osservato nel 2020; il bilancio occupazione è negativo (-1.700 posizioni) ma in miglioramento rispetto ai valori particolarmente negativi dell'anno precedente. Nel quarto trimestre si contano 7.800 attivazioni e un saldo è leggermente negativo (-300 posizioni di lavoro), ma migliore rispetto al dato dello stesso trimestre del 2022.

Nell'ambito del lavoro parasubordinato il 2023 fa registrare valori mai rilevati in precedenza (saldo di +37.500 unità e attivazioni più che raddoppiate rispetto al 2022) a seguito dell'entrata in vigore della riforma che ha riguardato la regolazione dei rapporti di lavoro legati all'ambito sportivo.

I tirocini, con 25.900 attivazioni nell'anno, di cui 5.900 nell'ultimo trimestre, proseguono in un trend di flessione in atto dal 2017.

I flussi di disoccupazione

Per meglio caratterizzare la natura del complessivo insieme dei disoccupati disponibili, il flusso delle Did (Dichiarazioni di disponibilità al lavoro) viene analizzato con riferimento alle due principali componenti di questo insieme delineate in ragione della presenza o meno di una precedente esperienza lavorativa: i disoccupati veri e propri, ovvero coloro che hanno concluso (per dimissioni, licenziamento o fine termine un rapporto di lavoro) e gli inoccupati, che risultano alla ricerca di primo impiego o per i quali non vi sono informazioni su eventuali pregresse esperienze nel mercato del lavoro regionale.

Nel 2023 gli ingressi in condizione di disoccupazione sono stati 144.000, un valore che rimane pressoché stabile rispetto sia all'anno precedente che al 2019. Per i disoccupati veri e propri, provenienti da precedenti esperienze lavorative, i valori sono in aumento sia su base annuale che trimestrale; gli inoccupati, senza precedenti rapporti di lavoro, diminuiscono invece del -8% sul 2022. Questi ultimi, molto spesso giovani, rappresentano circa il 9% del complessivo flusso di Did rilasciate in regione.